

ZEITSCHRIFT
FÜR
PAPYROLOGIE UND EPIGRAPHIK

herausgegeben

von

*Werner Eck, Helmut Engelmann, Dieter Hagedorn, Rudolf Kassel,
Ludwig Koenen, Wolfgang Dieter Lebek, Reinhold Merkelbach und Cornelia Römer*



BAND 138

2002

DR. RUDOLF HABELT GMBH · BONN

dell'Egira lunari e solari si ha negli ultimi decenni del VII secolo, il che restringerebbe l'ambito cronologico nel quale collocare i due documenti.

E tuttavia, che quelli dei quali si sono conservate le *ric* *e* *v* *t* *e* fossero i soli pagamenti effettuati per le imposte della indizione 4, e che non ce ne fossero stati anche altri —con ricevute datate per esempio nella stessa indizione 4— è solo una possibilità, e neanche tanto probabile. Ciò che è interessante rilevare è invece il fatto che almeno nella seconda ricevuta, P. Laur. IV 182, non c'è nessuna indicazione che possa far pensare che il pagamento in essa registrato sia solo una rata. Il che dice molto sul valore dei dati sulla entità delle imposte —ma anche su altri aspetti del sistema fiscale— ricostruibili sulla base di questo tipo di documentazione.

Wien

Federico Morelli

UNA ΚΛΗΡΩΣΙΣ IN MENO E NESSUN PREZZO IN P. WASH. UNIV. I 58*

Il termine κλήρωσις ha nei papiri poche attestazioni: dopo averne aggiunta una in F. Morelli, *Agri deserti, (mawât), fuggitivi, fisco: una κλήρωσις in più in SPP VIII 1183*, ZPE 129 (2000), pp. 167-178, ne elimino un'altra nelle note che seguono.

P. Wash. Univ. I 58, proveniente da Ossirinco e datato paleograficamente al V secolo —ma anche una datazione al VI è possibile—, conserva una lista di articoli per ciascuno dei quali sarebbe indicato un prezzo in κεράρια. Gli oggetti indicati consistono essenzialmente in vestiti di vario genere e tessuti nella prima parte della lista, fino a l. 16; in suppellettile domestica come una lampada, fiaschette, etc., nella seconda parte, da l. 17 in poi.

L'intestazione di ll. 1-2 sarebbe secondo la lettura dell'editore:

λό(γος) κευδὼν τῶν εὐρηθέντων τῇ μακα-
ρίᾳ κληρόσι κατὰ μέρος οὐτούς

che tradotto sarebbe:

"List of articles obtained at the blessed drawing of lots, item by item, as follows".

L'editore spiega nella introduzione al papiro: "A list of articles, mostly clothing and household utensils, obtained by lot (but paid for by the recipient ?)."

Sia la lettura che la interpretazione di questa intestazione lasciano delle perplessità di ordine logico e linguistico: in quale contesto sarebbe stato fatto questo sorteggio, e perché gli oggetti sorteggiati avrebbero dovuto essere stati pagati da coloro ai quali erano stati assegnati? E che senso avrebbe una espressione come μακαρία κλήρωσις, mai attestata né nei papiri né nella letteratura?

La μακαρία di ll. 1-2 deve essere una defunta, il cui nome sarà stato indicato nelle lettere che seguono: nella parte centrale del rigo si riconosce infatti κ(υρί)α —o κυρ(ί)α?— Ἡραεῖ (nella lettura del nome sono stato aiutato da A. Papatomas). La intestazione dunque è da intendere in questo modo:

* Questo lavoro rientra in una ricerca sui prezzi in Egitto tra V e VIII secolo finanziata dalla *Alexander von Humboldt-Stiftung*. Esso è stato svolto nell'ambito del progetto *Griechische Papyri aus Ägypten* finanziato dallo *START-Programm* del *Fonds zur Förderung der Wissenschaftlichen Forschung* e inquadrato nelle attività della *Kommission für Antike Rechtsgeschichte* della *Österreichische Akademie der Wissenschaften*.

“lista delle suppellettili trovate presso la defunta signora Herais, pezzo per pezzo come segue”. Alle linee successive si trova la lista vera propria.

Si tratta insomma di un inventario fatto in seguito alla morte di una signora, nel quale sono elencate le cose trovate nella sua casa, probabilmente ai fini della divisione tra gli eredi. Molti dei vestiti e degli oggetti riportati nella lista sono classificati come “vecchio” o “usato”¹: come è normale per le cose che si trovano nelle case di persone anziane, dopo la loro morte. Un documento dello stesso genere era probabilmente P. Corn. 33, del III secolo: in particolare, dalla presenza del participio εὔρεθέντα a l. 18 l’editore deduce che questo inventario “was made as a preliminary to the settlement of the estate of the deceased owner.”

Nell’elenco delle suppellettili di P. Wash. Univ. I 58 lascia perplessi il fatto che i prezzi indicati per ogni oggetto siano quasi costantemente di 1 κεράτιον. Una simile identità dei valori attribuiti a oggetti così diversi è già di per sé poco verosimile. D’altra parte i prezzi noti da altri documenti per gli stessi oggetti di P. Wash. Univ. I 58 sono normalmente superiori a 1 κεράτιον. Così ad esempio per uno στιχάριον usato lo scrivente di P. Fouad. 74. 6-7 è disposto a pagare un prezzo fino a 10 κεράτια; mentre 1/3 νόμισμα è il prezzo di uno στιχάριον ἀνδρικόν in P. Oxy. XVI 2058. 20.

Prezzi superiori a 1 κεράτιον in P. Wash. Univ. I 58 sarebbero indicati solo in due casi: a l. 7 e a l. 26. A l. 26 la voce cui si riferiva la cifra β è in lacuna. A l. 7 la spesa sarebbe di 33 κεράτια, riferita a 76 ψέλλια μικρά, piccoli braccialetti. Quella di l. 7 è, tra le tante, anche l’unica registrazione in cui il termine indicante gli oggetti cui si riferiscono le cifre è al plurale: in tutti gli altri casi invece è sempre usato il singolare.

In altre parole: è un caso che a oggetti al singolare corrispondano costantemente ‘prezzi’ di 1 κεράτιον, e che l’unica ‘spesa’ superiore sia riferita a degli oggetti indicati con il plurale?

Il termine κεράτιον sarebbe indicato, abbreviato con un simbolo, soltanto a ll. 3, 4, 6-11, 16; mancherebbe invece negli altri casi. Se si trattasse di prezzi, anche questa indicazione della unità monetaria data senza un criterio e in maniera del tutto irregolare e occasionale sarebbe difficile da capire.

La foto del papiro mostra in realtà che non si tratta del comune simbolo per κεράτια, ma di uno ζ, la cui parte inferiore è attraversata da un tratto obliquo che indica la abbreviazione. Che si tratti di ζ/ e non del simbolo per κεράτιον è particolarmente evidente a l. 11. Questa abbreviazione ζ/, può essere sciolta in una forma di ζητέω: il verbo ζητέω, abbreviato normalmente con ζ attraversato in basso da un tratto obliquo, per ζ(ήτει) o ζ(ητητέον), è usato frequentemente in liste e conti per indicare che una registrazione deve essere controllata o completata. Così ad esempio in P. Naqlun 7, un conto di consegne di grano, sulla sinistra delle singole registrazioni si trovano —oltre a una abbreviazione che l’editore intende come καλ(άριον)— delle linee di spuntatura, o a l. 1 uno ζ che indica che la registrazione deve essere controllata, cfr. n. *ad l.* Lo stesso uso è ad esempio in P. Kell. IV, cfr. p. 30, e in P. Freer 08.45a+b (= SB XX 14669), cfr. J. Gascoù - L. MacCoull, *Le cadastre d’Aphroditô*, T&MByz. 10 (1987), p. 106 e n. 17. Altri esempi, per citare solo alcuni documenti dello stesso periodo di P. Wash. Univ. I 58, in CPR XIV 41. 5-8, 13-14, P. Cairo Masp. III 67288 II r. 20, 31, 32, etc., 67325 I r. 15, 67330 II 25, III 8, etc.; cfr. anche P. Bingen 71. 3 n.

Se anche lo ζ/ di P. Wash. Univ. 58 sta per ζ(ήτει), esso sarebbe stato aggiunto durante o dopo la stesura o dopo un primo controllo della lista, per indicare ad esempio che certi oggetti non erano stati trovati in un primo momento². E tuttavia il segno ζ/ per ζήτει è in genere nel margine sinistro, meno frequentemente in quello destro. Nel caso di P. Wash. Univ. I 58 esso si trova invece tra la indicazione

¹ Cfr. S. Daris, *P. Wash. 58 e P. Amst. 79*, ZPE 53 (1983), p. 239.

² Questa mia prima interpretazione è fraincesa in S. Russo, *I gioielli nei papiri di età greco-romana*, Firenze 1999, p. 148: “viene segnata l’indicazione dell’avvenuto controllo mediante un segno”: si tratta propriamente della indicazione non di un controllo, ma della necessità di controllare.

dell'oggetto e quella della quantità. Difficile pensare che esso sia stato aggiunto in un secondo tempo, poiché a ll. 6, 9 e 10, la sua presenza costringe a rompere l'incolonnamento delle indicazioni numeriche con quelle delle altre registrazioni. Il che fa pensare che esso sia stato scritto fin dalla prima stesura dell'inventario. Il fatto che il segno ζ/ sia stato scritto durante la prima redazione della lista, ma soprattutto la sua inusuale posizione all'interno della registrazione, fanno pensare a un'altra soluzione.

Esso si trova soltanto in connessione con indumenti o altri prodotti tessili; unica eccezione gli ψέλλια di l. 7. Ora, prodotti tessili nei papiri sono frequentemente indicati in ζυγοί, paia: paia di κινδόνια, come in P. Wash. Univ. I 58. 16, sono in P. Ant. I 44. 8, P. Lond. IV 1433. 373, 468, etc., P. Oxy. XVI 1921. 2, 4, LVI 3867. 6, PSI III 225. 4; di κολόβια, come in P. Wash. Univ. I 58. 9, in P. Warr. I 15. 8-9; di στιχάρια, come in P. Wash. Univ. I 58. 5³, in P. Dubl. I 20. 10. Alcuni ulteriori esempi: coppie di αβάνια, ὀθόνια, ὠράρια, sono in SB XVI 12249. 4, 6, 7, 9; in P. Mert. I 41. 10-11 un ταπητάριος viene pagato ὑ(πὲρ) τιμ(ῆς) διμάλλων ἢ ζυγ(οῦ) α. In paia, come gli ψέλλια di P. Wash. Univ. I 58⁴, sono anche quelli di BGU I 22. 31, P. Hamb. I 10. 46, P. Oslo II 46. 8. Né sarebbe una difficoltà troppo grossa il fatto che gli oggetti la cui quantità sarebbe data in ζυγοί siano indicati all'accusativo singolare, anziché al genitivo plurale: la grammatica in P. Wash. Univ. I 58 è in generale molto scorretta, e anche l'accusativo singolare è in ogni caso difficile da spiegare. D'altra parte il singolare —anche se correttamente al genitivo— si trova anche in P. Dubl. I 20. 10, dove si legge στιχαρίου δὲ λίνου ζυγῆς μιᾶς.

In ogni caso, oggetti da controllare o oggetti registrati in paia, le cifre di P. Wash. Univ. I 58 non sono prezzi in κεράτια, ma si riferiscono al numero dei pezzi.

Wien

Federico Morelli

³ Per questa linea cfr. anche BL X 283. Tra le interpretazioni proposte da D. Hagedorn, BL IX 373, preferisco senz'altro "mausfarben"; da escludere invece uno στιχάριον "aus 'Maus'-Fell".

⁴ Non sono in grado di confermare la proposta di S. Russo, *cit.*, di leggere λς per entrambe le cifre di l. 7: λς invece di λγ per la seconda cifra è possibile, ma d'altra parte manca nel papiro un altro caso in cui un γ numero possa essere preso come confronto. La lettura λς invece di ος per la prima cifra mi sembra invece più difficile, almeno a giudicare dalla fotografia, a dire il vero non troppo chiara. Leggendo ξς e λγ il conto tornerebbe: 66 pezzi = 33 paia. Ma la matematica non sembra andare d'accordo con la paleografia.